

URBANISTICA

Ultimo incontro tecnico prima dell'approvazione prevista entro gennaio

Aree agricole, come mettere tutti d'accordo

Ci prova il Piano di Comunità La concertazione tra Comuni

DAVIDE PIVETTI
d.pivetti@ladige.it

ALTO GARDA E LEDRO - Sta a metà strada tra il Piano urbanistico provinciale (Pup) e il Piano regolatore generale di ogni Comune (Prg) e questo essere "via di mezzo" può essere a seconda di come lo si utilizzi, pregio o difetto del Piano territoriale di Comunità (Ptc) la cui redazione è affidata alle Comunità di valle.

Da noi, nell'Alto Garda, si è sentito forse più che altrove negli ultimi decenni il bisogno di una pianificazione sovracomunale, anche perché viviamo in un fazzoletto di terra e non ha senso interpretare il territorio in un certo modo fino a San Tomaso e in modo opposto venti metri più in là. Questo "raccordo" tra esigenze e volontà urbanistiche e pianificatorie tra diverse amministrazioni comunali, as-

ne del programma della legislatura della Comunità di valle inserito nel Pct. E proprio sul documento programmatico, fortemente voluto dal presidente Mimiola e dall'assessore Tarolli, si sta lavorando da mesi assieme alle amministrazioni comunali. Un lavoro che sta giungendo a conclusione e la cui approvazione è prevista per gennaio: «È stato un lavoro approfondito che ha coinvolto i nostri uffici, le giunte comunali e i rispettivi consigli - commenta Tarolli - nei vari tavoli di lavoro promossi negli scorsi mesi ho notato con molto piacere l'importante apporto di idee e di proposte fatte anche dai consiglieri di minoranza dei vari Comuni. Un aspetto significativo e che dà l'idea esatta dell'importanza e del valore di questo documento programmatico che fissa le linee guida per i prossimi anni. Un capitale ambientale vitale per la nostra comunità - sia sul piano sociale ed anche come patrimonio per il nostro turismo - da tutelare per cederlo alle future generazioni. Non solo parole ma fatti concreti come detto grazie all'apporto trasversale delle varie forze politiche».

Ora in calendario vi è ancora un ulteriore appuntamento tecnico prima di giungere a gennaio alla sua definitiva approvazione.

«Una sorta di "Progetto 2050" basato sulla concertazione - aggiunge Mimiola - evitando sprechi e localismi. Che non possiamo più permetterci perché l'ambiente e il territorio rappresentano un patrimonio irripetibile. Il Piano territoriale di Comunità ci permette un confronto costruttivo con la Provincia autonoma. Abbiamo detto "no" ai localismi e "sì" ad un lavoro concertato».

Nessun documento calato dall'alto ma frutto di confronto tra i territori per evitare sprechi e doppioni. Un lavoro di concertazione - conclude il presidente - per garantire anche ad ogni territorio il proprio ruolo evitando doppioni che oggi non possiamo più permetterci».



I COMITATI

Su aree verdi ed agricole i dati allarmanti del Coordinamento ambientalisti

«Da noi troppo elevato il consumo di suolo»

ALTO GARDA - Tra i soggetti che guardano con speranza (e forse scetticismo) al nuovo Piano territoriale di Comunità in fase di ultimazione ci sono certamente i molti comitati e associazioni che nell'Alto Garda da ormai quasi trent'anni pongono al centro della loro azione e dell'attenzione il tema del consumo di suolo. I sodalizi attivi sono particolarmente numerosi e dinamici in zona: Italia Nostra, Wwf, Ledro Inselberg, Comitato Salvaguardia Olivaia, Comitato Sviluppo Sostenibile, Slow Food Alto Garda, Rotte Inverse, associazione Riccardo Pinter ed altre ancora, spesso unite (alcune o quasi tutte) nel Coordinamento ambientale Alto Garda e Ledro.

Tra gli ultimi report sui quali gli ambientalisti hanno puntato i riflettori c'è quello relativo al consumo di suolo in Trentino del 2021, quindi decisamente recente visti i tempi della programmazione urbanistica.

«Rispetto alla media provinciale - sottolineavano le associazioni - ancora peggiore è il dato dell'Alto Garda dove il consumo di suolo risulta il 4,8% dell'intera super-

ficie». Secondo gli ambientalisti per i comuni di Arco, Dro, Nago-Torbole, Riva del Garda il consumo di suolo programmato dai piani urbanistici nei prossimi anni porterà altri 154,1 ettari di cemento. Piani urbanistici che finora non hanno un granché tenuto conto proprio del Piano territoriale di Comunità.

Di un paio d'anni più vecchi sono i dati relativi al consumo di suolo disponibili per ogni singolo Comune dell'Alto Garda e Ledro, dove comunque emergono differenze interessanti. Arco ad esempio (dati 2019) conta 577 ettari di territorio antropizzato su un totale di 6322 (cioè l'8,9%), mentre Riva ne ha urbanizzati 442 ma su una superficie più ridotta (4252 ettari totali) con una percentuale di utilizzo del suolo che sale al 10,4% ed è finora in assoluto la più alta del nostro comprensorio. Meno antropizzato di tutti il Comune di Ledro; su una superficie imponente (15460 ettari) ne conta "solo" 294 antropizzati, pari all'1,9%. Come dire che la valle, per il 98%, è ancora "vergine".

D.P.

Mimiola: «Una sorta di "Progetto 2050" per evitare sprechi, doppioni e localismi, raccordo tra Prg e piani provinciali»

sieme all'esigenza di calarsi nella più ampia pianificazione provinciale, caratterizza il Ptc altogardesano.

A questo strumento guardano quindi con attenzione in tanti. Qualcuno lo teme (pensando possa andar ad interferire con le proprie volontà urbanistiche), altri lo aspettano con ansia, nella speranza che allontanandosi dagli interessi più particolari e con una visione d'insieme interessante, possa fornire indicazioni e vincoli più equilibrati.

La salvaguardia del territorio e delle aree agricole è uno dei punti cardini